

finanziario, ossia appello al popolo italiano per salvarsi dalle tasse, copie 500;

Dal signor De Cesare Carlo, ex-deputato — *La Germania moderna*, volume 1.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per affari particolari: l'onorevole Rega, di 20 giorni; l'onorevole De Portis, di 8; l'onorevole Brunet, di 15; l'onorevole Fossombroni, di 10, e per motivi di salute l'onorevole Di Revel ha chiesto un congedo di giorni 20.

(Sono accordati.)

Gli onorevoli Cairoli, Bertani, Nicotera ed altri hanno presentato un progetto di legge d'iniziativa parlamentare che sarà trasmesso al Comitato.

L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

PISSAVINI. Intendo rivolgere all'onorevole presidente non altro che una viva preghiera.

Sino dal 25 dello scorso mese, l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica ha presentato il disegno di legge che concerne il Monte delle pensioni dei maestri elementari. Non vedendo ancora distribuita questa proposta di legge, vorrei pregare l'onorevole presidente, a cui sta cotanto a cuore il buon andamento dei lavori della Camera, a sollecitarne la stampa. Non ho alcuna speranza che questo disegno di legge venga in discussione in questo scorcio di Sessione; amo però credere che se ne possa occupare il Comitato nominando la Commissione che dovrà poi riferire a suo tempo.

Ed è per conseguire tale intento che mi rivolgo all'onorevole presidente, pregandolo di sollecitare la stampa e la distribuzione del progetto di legge a cui ho accennato.

CORRENTI, ministro per l'istruzione pubblica. Risponderò io stesso che in questo momento sto rivedendo, per l'ultima volta, come spero, le bozze di stampa che, appena corrette, saranno immediatamente passate alla tipografia.

PRESIDENTE. La Presidenza si darà cura onde questo disegno di legge sia al più presto stampato e distribuito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLA RISOLUZIONE PROPOSTA DAL DEPUTATO BOTTA RELATIVAMENTE AL DECRETO DEL 20 GIUGNO 1871.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione relativa alla risoluzione proposta dall'onorevole Botta nella sua interpellanza intorno al decreto del 20 giugno 1871.

L'onorevole Rattazzi ha facoltà di parlare.

RATTAZZI. Io veramente non aveva intenzione di prendere parte a questa discussione.

Ho chiesto di parlare quando discorreva l'onorevole ministro per l'interno, perchè mi pareva che egli si trat-

tenesse soverchiamente a discutere un lato solo della questione, quando d'altra parte non era questo propriamente il lato sul quale la Camera era chiamata a pronunziarsi in conseguenza della proposta che erasi presentata dall'onorevole Botta.

Io quindi intendeva unicamente di porre la questione nei veri suoi termini, onde non lasciarla deviare fuor di luogo, nè mi dipartirò da questo proposito. Debbo intanto incominciare col premettere una dichiarazione.

Io non aveva letto allora, come non ho letto neppure quest'oggi, il decreto del 20 giugno 1871. Spero che nè il signor ministro nè altri vorrà farmene rimprovero. Sono tanti, sì disformi e sì contraddicenti i decreti che nel corso di quattro o cinque anni si sono succeduti, non dirò solo nell'amministrazione presieduta dall'onorevole Lanza, ma altresì in tutti gli altri Ministeri, che in verità sarebbe una fatica molto ardua il tener dietro a tutte queste variazioni, di cui il più delle volte riesce impossibile apprezzare la convenienza e l'opportunità. Comunque, mi piace di francamente premettere questa dichiarazione, perchè non vorrei che le osservazioni che sto per fare siano considerate dall'onorevole ministro come una censura che io intenda di muovergli per il tenore delle disposizioni che si contengono nel suo decreto. Dal momento che sinceramente confesso di non averlo letto, ognuno può facilmente persuadersi che non posso, anche volendo, essere in grado di esprimere un'opinione sul merito di quel decreto, tanto meno di promuoverne un voto di biasimo. Ho voluto inoltre premettere quella dichiarazione, perchè, a mio avviso, la questione che si agita non deve punto essere rivolta ad esaminare se ciò che si contiene nel decreto 20 giugno 1871 sia conforme ai principii di una buona e savia amministrazione, se il medesimo offenda o no i diritti degli impiegati, ma debba invece essere esaminata sotto il seguente aspetto.

È egli opportuno, è egli conveniente che quando l'onorevole ministro dell'interno presentò egli stesso un progetto di legge al Parlamento, inteso a regolare la condizione degli impiegati, e contenente una gran parte di quelle disposizioni che si trovano nel suo decreto, è egli, dico, conveniente, è egli opportuno che, mentre il Parlamento è chiamato ad esaminare e discutere quel progetto, si dia intanto esecuzione allo stesso decreto?

Non è invece assai più ragionevole e costituzionale che, posciachè non si è data ancora esecuzione a questo, e siamo ancora in tempo di attendere il giudizio del potere legislativo, si sospenda ogni cosa e non si pregiudichi questo giudizio?

Io non voglio sollevare la questione di costituzionalità rispetto al decreto: non voglio in altri termini discutere, se l'onorevole ministro avesse o no il diritto di promuoverlo: non voglio esaminare se promuovendolo abbia o no offese le attribuzioni del potere